



"La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza. Fin tanto che continuerà, non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace."

Kofi Annan, Segretario Generale delle Nazioni Unite

Come tutti voi sapete, il 25 novembre si celebra "La giornata internazionale contro la violenza sulle donne".

Tale giornata è stata istituita dall'Onu nel 1999, con la risoluzione 54/134, in ricordo delle tre sorelle Mirabal, Patria, Minerva e Maria Teresa, deportate, violentate e uccise il 25 novembre 1960 nella Repubblica Dominicana.

Con la risoluzione in questione, l'Onu invita, in questa data, i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica su una delle più devastanti violazioni dei diritti umani.

Ed è quello che voglio fare anch'io, in qualità non solo di Sindaco, ma soprattutto di uomo: il fenomeno della violenza femminile è, tristemente, diffuso in tutto il mondo e, come riportano i dati nazionali, anche in Italia.

L'origine degli episodi di maltrattamenti e uccisioni ai danni delle persone di genere femminile è rappresentato da una visione culturale che vuole la donna in una posizione subalterna all'uomo.

Da qui si deve partire per sconfiggere questi avvenimenti così tragici, con un ruolo fondamentale da attribuire a chi è chiamato a svolgere attività di educazione nei confronti dei giovani, in primis, la famiglia, seguita dalla scuola, luogo, per antonomasia, di convivenza.

Ma tutti siamo chiamati a fare la nostra parte, a non farci vincere dall'indifferenza davanti a tali episodi, a non pensare che non si possa cambiare perché questa sarebbe, forse, la più grande sconfitta per tutti noi e, soprattutto, per le donne vittime di questi atti vili.

Ricordo che anche i nostri Padri costituenti hanno voluto che, nella Carta, stella polare che guida il mio operato e faro per tutta la popolazione italiana, all'art. 3, comma 1, si stabilisse la pari dignità sociale per tutti i cittadini e la loro uguaglianza davanti alla legge, senza distinzione, tra l'altro, di sesso.

Voglio essere ottimista: sono convinto che questo fenomeno non da Paese civile, quale è l'Italia, vedrà una fine, con la collaborazione di tutti: delle istituzioni e della intera popolazione.

Sono anche convinto che la nostra realtà, nel suo "piccolo", può fare molto: prestare attenzione a qualsiasi manifestazione che possa degenerare in episodi tragici, allertare le Forze dell'ordine, se occorre, offrire assistenza e supporto a chi ne ha necessità perché, per l'appunto, non dobbiamo essere indifferenti, poiché le parole, per quanto importanti, necessitano di fatti.

Il Sindaco
Loru Gianluigi